

**CRISI & SOLIDARIETÀ**



**Brunetta: "la povertà è diminuita". Banco Alimentare: "in Sicilia aiutiamo 300mila famiglie"**

di Giuseppe Rabita

2

**PIAZZA**

**Vandali ed erbacce dominano al cimitero Bellia**

di Giacomo Lisacchi

3

**SOLIDARIETÀ**

**Si conclude a Piazza il progetto "Il Mosaico" per i disabili**

di Salvatore Nicotra

5

**VITA DELLA CHIESA**



**Il 19 giugno Benedetto XVI apre a Roma l'Anno sacerdotale"**

redazionale

7

**EDITORIALE**

**Elezioni**

**Le due stabilità Ora si attendono risultati, non alchimie politiche**

**A**lle amministrative la percentuale dei votanti, sia pure in calo, è stata assai più significativa che alle europee e così il risultato. I ballottaggi daranno i responsi definitivi, ma la gran parte delle sfide più significative sembrano indicare una forte e generalizzata tendenza verso il centro-destra, che fa il pieno al Nord e conquista al primo turno Bari e la provincia di Napoli, oltre ai capoluoghi e alle province abruzzesi. Il centro-sinistra tiene soprattutto nella ridotta tosco-emiliana, pure erosa nella provincia di Piacenza.

Dalla somma delle indicazioni delle europee e del primo turno delle amministrative si possono allora trarre alcune indicazioni. La prima è sulla stabilità del quadro di governo. La maggioranza è solida ed è distribuita in modo omogeneo nel Paese, ove tende anzi a consolidarsi.

La seconda è sulla quadrangolare bipolare italiana, Pdl - Lega da una parte e Pd - Idv dall'altra, che tende a stabilizzarsi. La competizione sembra interna ad aree piuttosto delineate, con rapporti di forza che sembrano consolidarsi: non sembra a breve ipotizzabile una divaricazione. Nello spazio del centro-destra da registrare che questo è stato il primo appuntamento del Pdl in quanto tale. Molto deve essere registrato, i rapporti interni e le strutture devono essere ancora rodate, ma essere al governo ed essere maggioranza indubbiamente aiuta. La Lega cresce, non necessariamente a discapito degli alleati, e dunque il quadro espansivo per il momento non sembra porre soverchi problemi all'alleanza.

Piuttosto ovviamente l'opposizione deve porsi il problema di un allargamento. Ce ne sono le condizioni? Da questo punto di vista occorre registrare la tenuta dell'Udc e la progressiva marginalizzazione della sinistra, che ormai sembra connotarsi in senso stabilmente "extraparlamentare" e non più classicamente post-comunista. Anche questo è un dato su cui riflettere. Se dunque gli elettori hanno confermato i rapporti di forza e la stabilità del quadro politico, non resta che mettersi al lavoro. Certo le elezioni sono come gli esami, non finiscono mai. L'anno prossimo sono in calendario le regionali.

Già è iniziato il tormentone delle possibili candidature leghiste al Nord: è evidente che piuttosto che all'alchimia degli schieramenti gli elettori sono più interessati ai risultati concreti. Da questo le nuove e le vecchie maggioranze e opposizioni devono necessariamente ripartire.

Francesco Bonini

**Aidone al centrosinistra Mazzarino al ballottaggio**

Dopo due legislature del centro destra, guidate da Filippo Curia, Aidone va in controtendenza ed elegge un sindaco di centro sinistra. Una coalizione formata da Pd, da Udc e da ex appartenenti ad An, lo ha sostenuto portandolo alla carica più alta del governo cittadino. Filippo Gangi ha vinto con uno scarto di 181 voti riportando in totale 1513 voti contro i 1332 della candidata del Pdl Sonia Ganci. L'altro candidato Antonino Costanzo del Mpa invece ha riportato 472 voti. Discreta l'affluenza alle urne, con 3474 votanti, con una percentuale del 52,20 per cento. Già l'esito di domenica delle europee, che ad Aidone ha sancito sì la vittoria del Pdl, ma con uno scarto di appena 32 voti rispetto al Pd, faceva presagire una vittoria di Filippo Gangi.

Il neo sindaco, che non ha assistito allo spoglio, ha atteso il risultato nella sede di via Marconi. Con lui, tra gli altri, l'on Mirello Crisafulli e il segretario provinciale del Pd Giuseppe Arena. Bagno di folla, scroscianti applausi e passeggiata per la via principale del paese, con un comizio di ringraziamento alla popolazione, sono state i primi momenti di spontanei festeggiamenti per Filippo Gangi. Commercialista, sposato e padre di figli, Gangi è stato revisore dei conti proprio al comune di Ai-

done, quindi conosce molto bene la situazione dell'ente municipale. Subito dopo la sua vittoria, chiedendo se se l'aspettava, Filippo Gangi ha dichiarato: "L'imprevedibile si è verificato. Tutte queste persone ci hanno creduto e alla fine mi hanno motivato e così ce l'abbiamo fatta". Il nuovo sindaco di Aidone, poi, non parla di vittoria o di sconfitta ma che: "in una logica di alternanza penso che l'opposizione darà il loro contributo, nell'interesse della comunità di Aidone". Agli aidonesi Filippo Gangi ripete il suo slogan della campagna elettorale "Per la svolta e - continua - senza alcuna pre-sunzione, spero veramente in un trend nuovo". E sono nove i consiglieri che, assieme alla lista "Rinascimento aidonese", che ha portato alla vittoria il commercialista Filippo Gangi, costituiranno il gruppo di maggioranza del nuovo consiglio comunale.

Ad andare a votare, su 6656 elettori aventi diritto, sono stati in tutto 3474 votanti, con



una percentuale del 52,20 per cento. Sette le sezioni, che sono state allestite presso il seggio elettorale nel plesso scolastico Torres Trupia. I candidati al consiglio comunale, eletti con la seconda lista, che appoggiava Sonia Ganci del Pdl, e che andranno ad occupare, in seno al civico consesso, i banchi dell'opposizione sono sei.

Angela Rita Palermo

**Mazzarino vota ancora il 21 giugno per scegliere tra D'Asaro e Ficarra**



Salvatore Ficarra sostenuto da Pdl - Autonomia per Mazzarino - Viva Mazzarino

Vincenzo D'Asaro sostenuto da D'Asaro Sindaco - Per amare Mazzarino

Mazzarino non è riuscito al primo turno ad eleggere il suo primo cittadino, ripetendo in tal modo l'esperienza delle precedenti elezioni. Il responso quindi si avrà dal ballottaggio del 21 giugno quando le urne decreteranno chi tra Salvatore Lucio Ficarra (PdL - Viva Mazzarino - Mazzarino per l'Autonomia) e Vincenzo D'Asaro (UdC - Lista per D'Asaro Sindaco - Per Amare Mazzarino) sarà il primo cittadino. Un risultato è comunque certo: il centrosinistra ha perso il comune. I risultati di

domenica scorsa hanno dato 2.227 voti a Ficarra e 1.971 voti a D'Asaro. È rimasto fuori dalla corsa il PD con il suo candidato Salvatore Gueli così come Rocco Anzaldi del Movimento per Mazzarino e Città Aperta. Appena 858 voti sono andati ad un ex sindaco di Mazzarino Salvatore Longone candidato per l'MPA e 452 voti a Giuseppe Sanfilippo dell'Italia dei Valori. Alta l'affluenza alle urne (72,3%) che ha superato la percentuale delle precedenti amministrative, quando si recò a votare il 68,2%. Allora

al ballottaggio risultò eletto il sindaco uscente di centrosinistra Giovanni Virnuccio con il 51,1% dei voti.

La corsa rimane quindi aperta, perché bisognerà ora ristabilire alleanze e patti visto che i voti dei quattro candidati rimasti fuori sono ben 3724 e certamente ognuno di loro per metterli sul piatto della bilancia avanzerà delle richieste. Alla fine però resta il fatto che la politica fa i suoi giochi, ma gli elettori le loro scelte.

Carmelo Cosenza

**Rosario Crocetta eletto eurodeputato. Forte astensionismo a Gela**

Il PD indiscusso vincitore delle Europee a Gela. Ottiene oltre 11 mila voti e raggiunge il 50,5% dei consensi. Evidente la spinta determinata dalla candidatura dell'attuale sindaco Rosario Crocetta. Il balzo in avanti è di 22 punti percentuale rispetto alle politiche dello scorso anno.

A farne le spese è il centro-destra ed in particolare il PDL che con i suoi 5 mila voti scende dal 44,2% al 23,11%, quasi dimezzando consensi e percentuali. Giù anche l'UDC e la coalizione di MPA, La Destra e pensionati che si fermano al 13%. Italia dei Valori è quasi al 3%.

Spariscono invece dal panorama politico locale comunisti italiani, rifondazione, radicali e la nuova formazione politica, sinistra e libertà, di Nicki Vendola. Altissimo l'astensionismo a Gela. Su 60 mila iscritti hanno votato solo 23.751 elettori pari al 39,12%. Circa le preferenze: per il PD, Rosario Crocetta ha ottenuto 9.886 voti, Rita Borsellino 1.783, Italo Tripi 500, Giovanni Barbagallo 204.

Per il PDL, Berlusconi 2.830 voti, Salvatore Iacolino 1.164, Michele Cimino 1002, Giovanni La Via 867. Per l'MPA e la Destra, Raffaele Lombardo 2.231, Giovanni Di Mauro

995, Lo Monte 805. Per l'UDC Francesco Saverio Romano ha avuto 855 preferenze, Antinoro 546. Per Italia dei Valori, Di Pietro ha ottenuto 273 preferenze. Poco più di 60 voti i due capilista di Rifondazione Margherita Hack e di Sinistra e Libertà Nicki Vendola. 87 per la radicale Emma Bonino. Dieci voti a Umberto Bossi per la lega Nord e 9 a Paolo Majolino dei liberal democratici.

Crocetta, 58 anni, ragioniere ed ex dipendente Eni, famoso per la sua lotta alla mafia, è stato eletto con 150.368 voti di preferenza complessivi.



Rosario Crocetta ha riportato oltre 150.000 voti di preferenza

**CRISI** Il presidente regionale del Banco Alimentare Palumbo comunica i dati del bisogno in Sicilia

# Banco, aiuti per 300mila famiglie

Si sente da tempo parlare di crisi in atto, di crisi superata, di crisi in fase di superamento. Magari i dati veri non vengono diffusi visto che siamo stati in campagna elettorale. Il

Banco alimentare ha una rete piuttosto capillare di diffusione e forse più di tutti possiede il polso della situazione. Abbiamo intervistato il presidente regionale dr. Massimo Palumbo.

**Ci può dare i dati circa la situazione siciliana (quanti sono gli enti convenzionati, le famiglie assistite, la mole di viveri distribuiti in questo anno 2008/2009)?**

Fedele alla sua missione originale, dovuta all'incontro fra il cav. Fossati (presidente della Star) e don Luigi Giussani (fondatore di Comunione e Liberazione), il Banco Alimentare si propone di prevenire e rimuovere situazioni di bisogno, mediante la raccolta delle eccedenze della produzione agricola e dell'industria agro-alimentare. In Sicilia operano due Banchi Alimentari. Il primo, il "Banco Alimentare della Sicilia onlus" con sede a Catania, è attivo dal 1995 e abbraccia con la sua attività 7 province della Sicilia orientale e centrale. Il secondo, il Banco Alimentare di Palermo sorto 10 anni fa, si occupa delle province di Trapani, Palermo e della parte occidentale della provincia di Agrigento. Gli enti caritativi ed assistenziali convenzionati in Sicilia sono oltre 1000 (708 con il Banco di Catania) e le persone bisognose assistite attraverso la loro opera sono circa 300.000 (di cui 160.000 raggiunti attraverso gli Enti della Sicilia centro-orientale convenzionati con il Banco di Catania). La domanda di generi alimentari è sempre più pressante e noi ce ne accorgiamo dal numero sempre crescente di Enti convenzionati e dei loro assistiti, oltre che dalle continue richieste di aumenti di forniture.

Il Banco risponde come può a queste richieste. Nel 2008 il Banco Alimentare di Catania ha distribuito oltre 6.000 tonnellate di prodotti alimentari, derivanti

dalle eccedenze dell'Unione Europea, per il tramite dell'Agea, o da quelle delle industrie agro-alimentari e dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Per il 2009, dopo i primi mesi di "magra" dovuti a ritardi dell'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) nella gestione delle eccedenze dell'UE, è previsto un ulteriore incremento dei prodotti, con il quale contiamo di supportare maggiormente l'insostituibile attività caritativa dei tanti enti convenzionati. In provincia di Enna gli enti aiutati dal Banco sono più di 40 e tramite loro oltre 6.200 persone bisognose ricevono un sostegno alimentare continuativo.

**Chi sono gli operatori del Banco?**

Il Banco Alimentare in Sicilia ha raggiunto dimensioni tali da dover dotarsi, per poter far fronte alle richieste degli enti convenzionati, di personale assunto a tempo pieno o parziale; comunque un ruolo determinante giocano tuttora i numerosi volontari che sostengono a vari livelli l'opera. **In questi ultimi tempi si ha la sensazione di una certa indifferenza da parte del mondo giovanile verso il volontariato. Può confermare questa tendenza?**

No. Devo dire che proprio negli ultimi tempi stiamo registrando una grande disponibilità di volontari, che con grande generosità offrono il proprio tempo e la propria competenza per il lavoro del Banco. Si tratta di giovani e meno giovani (diversi sono i pensionati, che spesso portano un bagaglio di esperienza e competenza preziosissimo), impegnati in diverse funzioni, da quelle di stoccaggio e distribuzione in magazzino a quelle di segreteria, tutoraggio degli enti, aiuto nella logistica, ecc. **Ci sono degli enti pubblici che contribuiscono? La Provincia di Enna, così come la Regione, avevano promesso degli aiuti finanziari; come è finita?**

La provincia regionale di Enna, dimostrando sensibilità per le opere di carità ed attenzione al principio della sussidiarietà, ha deliberato alla fine del 2008 un contribu-

to straordinario di 20.000 euro per la realizzazione di iniziative di solidarietà. Noi speriamo che tale sostegno possa ripetersi negli anni per poter implementare il servizio che il Banco realizza per le numerose associazioni caritative operanti nel territorio ennese, determinanti nella lotta alla povertà e l'aiuto alle famiglie bisognose. La Regione Siciliana sostiene da parecchi anni il progetto "Siciliaiuta" della Fondazione Banco Alimentare. In questo momento siamo ancora in attesa di conoscere le sorti del contributo per il 2009, determinante per poter continuare l'azione dei Banchi alimentari in Sicilia ai livelli sin qui raggiunti, con un sostegno alimentare fondamentale per centinaia di migliaia di persone.

**Vuole aggiungere qualcosa?**

Il bisogno materiale che incontriamo è enorme. In particolare, in questo periodo di crisi, come si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente della CEI del marzo scorso, "la drammatica situazione economica che si sta profilando interpella la società e quindi anche la Chiesa". Noi desideriamo, con il nostro lavoro e con la nostra opera, essere utili e partecipare alla più vasta opera di carità della Chiesa. Attraverso il Banco accade un piccolo miracolo: dei prodotti che erano scartati e che costituivano un problema ed un costo per il mondo produttivo diventano un valore, sono utilizzati per il bene; il banco, da un punto di vista economico è un moltiplicatore di risorse. Ma tutto questo non basta: comprendiamo che tutte le persone che si incontrano hanno un bisogno più grande di quello alimentare. Così, attraverso la collaborazione di tutti gli enti caritativi che distribuiscono i prodotti del banco, vorremmo che a tutte le persone raggiunte arrivi una carezza di Gesù.

Giuseppe Rabita



Lo stoccaggio dei viveri presso la sede del Banco alimentare di Catania. In alto un "piccolo" volontario della Colletta alimentare di novembre

**GELA** Disarmante l'esito dei sondaggi di Vox populi sulla cultura dell'accoglienza

## Per il turismo siamo all'anno zero

Nessuna classe politica e dirigente è riuscita a trasformare una vera e grande risorsa che il nostro territorio possiede, in ricchezza economica, sociale, occupazionale e culturale. Siamo allora all'anno zero. È questo il responso, clamoroso sino a un certo punto, di una sessione sondaggistica con cui l'associazione vox populi di Gela ha voluto sondare l'umore della città rispetto alla capacità del territorio di promuoversi e di fare turismo. Si continua a fare turismo spontaneo e non progettato.

Il giudizio sul grado di cultura dell'accoglienza mostrato a vario titolo dagli operatori economici, ha palesato un risultato incontrovertibile: tutti ad esprimere un parere negativo per come viene offerta l'immagine della città. Tutti ad auspicare una nuova vocazione turistica della costa gelese e l'assoluta necessità di provvedere a modificare l'impianto socio-economico per puntare a un modello di sostenibilità che, a partire dalla valorizzazione del patrimonio archeologico e naturalistico, facesse da volano ad una rinnovata ed importante ripresa economica.

È l'ennesima dimostrazione di come, se davvero si volesse rendere Gela competi-

tiva rispetto alle altre mete turistiche siciliane e non solo, si dovrebbe necessariamente cambiare marcia.

"Prima tappa, obbligata e fondamentale, offrire a chi sceglierebbe la meta locale un ampio ventaglio di cortesia, disponibilità e convenienza - afferma Massimiliano Tuccio, presidente di Vox Populi. Si deve creare sinergia tra il Comune, la Provincia la Regione e gli imprenditori del settore, affinché il turismo produca, nel rispetto dell'ambiente, ricchezza ed occupazione.

Non è più tempo di viaggi promozionali o gite turistico-istituzionali senza un disegno concreto e strategico di sviluppo del territorio. Non è più tempo di sprecare risorse ed energie. E, soprattutto, non è più tempo di aspettare: il territorio in cui vogliamo vivere domani lo si deve costruire adesso. La responsabilità è di tutti: amministratori locali, imprenditori, operatori turistici, operatori economici, operatori sociali e culturali e aggiungo anche dei cit-



tadini. Ognuno - conclude Tuccio - per la propria parte di responsabilità. Non c'è mai stato un piano innovativo e concreto di promozione turistica, di comunicazione dei beni e degli eventi culturali".

Abbiamo una sola terra da condividere: non basta stare a guardare. Noi crediamo fermamente nelle risorse di questo territorio e nella sua vocazione turistica.

Gianni Marchisiana

## Venti anni di vita dell'AVO ad Enna

Domenica 21 giugno, l'A.V.O. (Associazione volontari ospedalieri) di Enna celebra i 20 anni di vita. Presso la sala convegni dell'hotel Garden di Pergusa un'intera giornata sarà dedicata a celebrare la presenza dell'associazione ad Enna. "AVO: un rapporto speciale tra volontario e ammalato" è il tema che farà da filo conduttore al convegno che si aprirà alle ore 9.30 con il saluto del presidente AVO di Enna Vincenzo Napoli. Seguiranno quindi delle relazioni: Enzo Guarasci, presidente AVO Sicilia, su "Il significato di una presenza AVO"; Rosanna Bonifati, presidente AVO Calabria, su "AVO: rapporto speciale tra volontario e ammalato". Un momento sarà dedicato alla condivisione delle esperienze.

Quindi sarà il momento dell'ammissione dei nuovi soci AVO e dei soci amici. Seguirà poi la celebrazione Eucaristica. Dopo il pranzo una riunione dei presidenti AVO delle diverse sedi di Sicilia, concluderà la giornata. L'AVO è presente ad Enna fin dal 1989, e in questi vent'anni è voluta essere una presenza amica per gli ammalati, offrendo calore umano, dialogo e aiuto nella lotta contro la sofferenza. È un'associazione laica e libera che si ispira ai principi etici del Vangelo.

Silvano Pintus

## L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni  
rosario.colianni@virgilio.it

### Il Mal di Testa

L'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) pone la cefalea tra le prime quindici malattie che causano

disabilità. La cefalea si distingue in cefalea di tipo tensivo con dolore gravativo lieve o moderato a sede bilaterale di durata che va da 30 minuti a 7 giorni; cefalea a grappolo

con dolore lancinante che impedisce ogni attività di durata che va da 15 a 180 minuti con sede unilaterale spesso associato a lacrimazione e edema palpebrale; emicrania con dolore pulsante di durata di 3 ore a 4 giorni accompagnato da nausea, vertigine e vomito e intolleranza alla luce e ai rumori. L'emicrania si aggrava con l'attività fisica ed è spesso preceduta da aura con disturbi visivi (luci, macchie, linee). È importante capire cosa c'è "dietro" ad un mal di testa pertanto è consigliato, se frequente, non

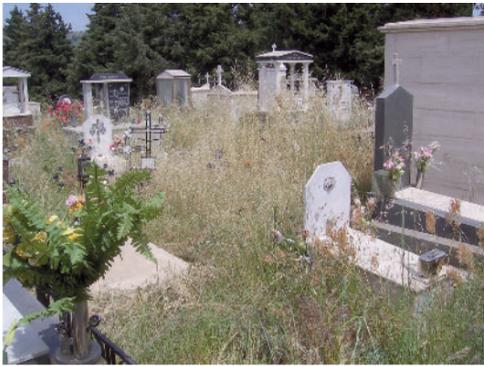
trascurarlo ma sottoporsi a visita medica ed all'eventuale accertamento clinico-diagnostico. Il mal di testa è un campanello d'allarme se: Si nota che la frequenza del mal di testa aumenta sempre più; Se ci si sveglia di notte a causa di un improvviso mal di testa; Se il mal di testa peggiora dopo tosse, starnuti, flessione del capo, sforzi fisici o stress psichico; Se il mal di testa segue un trauma cranico anche di lieve entità; Se vi è un cambiamento della personalità o del comportamento; Se il trattamento resiste nonostante

il trattamento farmacologico. Non bisogna abusare dei farmaci sintomatici che a lungo andare possono non essere più efficaci e persino far peggiorare il mal di testa che potrebbe divenire cronico, pertanto è consigliato attenersi ai consigli e ai farmaci prescritti dal medico. La cefalea essendo una malattia disabilitante per l'aspetto sociale e sanitario è molto importante non sottovalutarla sia per la diagnosi precoce e corretta sia per l'adeguato trattamento.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Il cimitero comunale Bellia giace nel più completo degrado. Sconcerto dei cittadini

# Cimitero tra erbacce e vandalismo



“Il cimitero come un qualsiasi edificio, scuola o monumento di quartiere”. È questa, tra le tante, l'indignata esclamazione di chi si reca a trovare i propri cari. A fare drizzare i capelli sono gli innumerevoli scarabocchi e le scritte realizzate con vernice spray che spiccano nel retro di tombe (qualcuna pulita anche recentemente) che fanno anche da muro di cinta del cimitero. Già da tempo, gli “artisti” improvvisati, autentici imbecilli che imbrattano tutto ciò che è a portata di mano, pur di lasciare il proprio segno, hanno preso di mira tombe, decorandole con frasi, esclamazioni e disegni di ogni sorta. Il cimitero Bellia durante la notte non è sorvegliato (a quando le telecamere?) e pare che gruppi di balordi la fanno da padroni anche nello spiaz-

zo antistante il cimitero adibito a posteggio dove si riuniscono per fare baldoria mangiando pizze e bevendo birre. La dimostrazione: i cartoni e le lattine sparse trovate spesso volte la mattina. Scritte di qualsiasi tipo sulle tombe sono episodi che non possono essere archiviati con troppa facilità, come purtroppo accade sempre in casi del genere. C'è chi pensa che si tratti di fatti come tanti, di ragazze che accomunano Piazza Armerina a mille altre città, che non si possa “militarizzare” il territorio, che le forze dell'ordine debbano occuparsi di ben altro. Magari ci sarà anche chi sostiene che la colpa, in fin dei conti, sia dell'Amministrazione comunale che non ha provveduto alla vigilanza del cimitero. Niente di più sbagliato, se si vuole a continuare a vivere in un posto civile.

Guardiamo in faccia la realtà e rendiamoci conto che a Piazza Armerina, così come a Enna, da tempo, la teppaglia in libera uscita ha campo libero. C'è il rischio che a lungo andare, si finisca col dover subire l'illegalità diffusa. Inevitabile chiedersi se le istituzioni, ma anche i cittadini, facciano il proprio dovere; se abbiano mai presentato un esposto o una denuncia per i continui assalti a palazzi e monumenti, a opera di bombolettari imbecilli. Intanto, il cimitero Bellia torna a far parlare anche per il degrado e l'incuria in cui versa in particolare la zona dei morti seppelliti in ter-

ra. “Quest'anno il problema è lo stesso – affermano delle signore indaffarate a sistemare la propria cappella - nella zona dove si trovano i morti seppelliti a terra l'erba è troppo alta”. A rincarare la dose anche la signora Maria che aggiunge: “Non è possibile che il cimitero sia ridotto in questo stato. L'erba è così alta che le lapidi sono praticamente coperte. Eppure non è un intervento complesso, basta avere un po' di attenzione, non è sicuramente un bello spettacolo”. Se il problema è comune anche ai viali del cimitero, diventa gravoso per le tombe dei morti seppelliti a terra che ovviamente tendono a diventare impraticabili. Le erbacce impediscono di fatto la cura delle stesse da parte dei congiunti dei defunti. I cittadini sembrano comunque compatti nella richiesta di intervento da parte dell'amministrazione comunale che, sottolineano, “dovrebbe preoccuparsi autonomamente di controllare la struttura e non soltanto quando la stampa interviene per segnalare problemi o carenze”. Infatti, non si tratta di fare una manutenzione straordinaria che richiede ingenti risorse economiche, qui ci vogliono poche migliaia di euro per permettere il taglio dell'erba. Certamente non è uno spettacolo edificante per chi

va a visitare i propri cari defunti o partecipa ad un rito funebre, assistere ad un scenario del genere, che mette in serio dubbio la credibilità dell'amministrazione comunale. I cittadini sono amareggiati, invocano dignità per il luogo dove riposano i loro defunti.

Giacomo Lisacchi



A sinistra le erbacce ricoprono le tombe, in alto le scritte sui muri delle cappelle

PIAZZA ARMERINA Una lettera del responsabile del settore turismo al vescovo pone il problema della fruibilità delle opere d'arte

## Chiese artistiche, come aprirle ai turisti?



La fruibilità delle opere d'arte custodite nelle oltre 50 chiese di Piazza Armerina rimane un problema vivo. È delle scorse settimane la polemica per gli studenti palermitani impediti di visitare la Cattedrale perché chiusa. Ma con essa anche tante altre chiese rimangono off limits per i numerosi turisti che visitano il centro storico. Il responsabile del settore Turismo del Comune, dr. Francesco Galati, (perché non l'ha fatto il sindaco?) ha scritto al vescovo una lettera lamentandosi di questa situazione e chiedendo la costituzione di un ta-

volto tecnico e la stipula di una convenzione tra Comune e Diocesi per permettere a dei giovani di mantenere le chiese e altri monumenti cittadini aperti, magari facendo pagare un ticket. Mons. Pennisi, sensibile a queste problematiche, si è detto disponibile a un'intesa e nei prossimi giorni attiverà uno studio di fattibilità per venire incontro alle giuste esigenze di una città ad alta vocazione turistica.

È ovvio che le parrocchie da sole non possono fronteggiare alla richiesta di tenere aperte le chiese. Problemi di sicurezza e di perso-

nale non consentono di prolungare gli orari di apertura oltre le normali attività di culto e pastorale. Affidare poi ad altri il compito di gestire l'apertura degli edifici artistici comporta problemi di sicurezza e di custodia delle opere d'arte che consigliano prudenza, considerati gli innumerevoli e reiterati furti di opere d'arte cui da tempo è soggetta la città.

Sarebbe auspicabile che gli enti interessati a promuovere l'immagine turistica della città provvedessero ad investire le somme necessarie che potrebbero sovvenzionare

delle associazioni costituite ad hoc e che godessero anzitutto della fiducia degli stessi enti ecclesiastici interessati. La problematica è stata affidata a don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, perché proponga le possibili soluzioni. Don Paci ha comunque sottolineato che la diocesi è interessata alla soluzione del problema e che ha avviato le procedure per istituire un corso di formazione per la guida e la fruibilità di opere d'arte di natura ecclesiale.

Giuseppe Rabita

CALTANISSETTA PROVINCIA Prevista una spesa di circa 78 milioni di cui 25 milioni per la viabilità

## La Giunta provinciale delibera il bilancio per il 2009

L'ammontare complessivo del bilancio di previsione della Provincia di Caltanissetta per il 2009 è di 77.904.044,65 euro, di cui 37.088.731,35 per spese correnti e 29.227.000 per investimenti: di questi, 25.227.000 euro sono destinati alla viabilità secondaria (si tratta dei previsti fondi per gli interventi sulla rete stradale di competenza provinciale), mentre 1.000.000 di euro sono stati previsti per la manutenzione straordi-

naria degli istituti scolastici di competenza, 100.000 per la manutenzione straordinaria degli edifici di proprietà dell'ente, 1.000.000 per la protezione civile e gli interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo, rischio idrogeologico centro abitato di Butera, 700 mila ancora per la viabilità.

Lo ha deliberato la Giunta provinciale unitamente al bilancio pluriennale e la relazione previsionale e programmatica 2009-

2011. Il documento finanziario dovrà adesso andare all'esame della quarta Commissione consiliare permanente e al vaglio del collegio dei revisori contabili per i prescritti pareri, per poi essere sottoposto all'approvazione del Consiglio provinciale.

Giuseppe Fiorelli

## in Breve

### Ricerca di personale

L'istituto “E. Majorana” di Gela ha messo a bando il reclutamento di tre esperti esterni (area giuridica, psicologica, informatica) per un progetto europeo destinato alle famiglie degli studenti dell'istituto, da realizzare nel prossimo anno scolastico. Il testo integrale del bando è reperibile sul sito della scuola [www.istitutotomajorana.it](http://www.istitutotomajorana.it)

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Imparare ad ascoltare

Parlando di musica con grandi e piccoli personaggi del settore, la maggior parte di essi la pensa nel medesimo modo, considerando tutte le difficoltà del momento del mercato e dei tantissimi anni di studio, per arrivare a livelli tecnico-artistici invidiabili.

Tra i tanti musicisti che abbiamo sentito, ci è venuto in mente di chiedere qualche consiglio non solo da un punto di vista tecnico ma anche psicologico, di cosa significhi fare questo mestiere.

Per la gran parte degli interpellati studiare musica non è solo avere uno strumento da suonare, ma dipende tutto dall'attitudine

e dal carattere del singolo, in base al suo potenziale da realizzare.

La musica è un linguaggio espressivo e queste caratteristiche sono presenti in tutti gli strumenti, e dipende solo dalla nostra bravura a farle uscire fuori.

Secondo vari esperti della musica, il segreto sta nell'aver un orecchio musicale, che ognuno di noi ha, anche se, per cause diverse, non sempre se ne rende conto, o magari non ha studiato abbastanza per capirlo e metterlo in uso.

Conoscere bene lo strumento che si vuole suonare, magari più di uno, se siamo molto bravi, è sinonimo di vittoria, a differenza di chi suona, o meglio strimpella

qualcosa, e pensa in questo modo di poter raggiungere i livelli dei professionisti con il minimo sforzo. Lo studio è la cosa seria e fondamentale a cui tutti dobbiamo pensare, che vale per qualsiasi passione abbiamo, specialmente se vogliamo che essa diventi per noi un lavoro.

Un'altra cosa di cui tener conto e che ci serve per il nostro lavoro, è la capacità di trattare le nostre orecchie, come uno strumento musicale. Ascoltare un suono non è semplice come sembra. Tutti ascoltiamo, ma è l'attenzione che diamo ad esso e la qualità con la quale apprendiamo che fa la differenza. Bisognerebbe stare ore ed ore ad ascoltare tutti i generi musicali, e so-

prattutto quelli che ci piacciono di più, e che vogliamo studiare. Ma questo va fatto con tanta parsimonia e non sarebbe male se imparassimo anche a conoscere le varie frequenze, anche se questo ci richiede tanto impegno. Cercare di riconoscere i vari suoni e le frequenze è importantissimo, soprattutto se vogliamo affermarci nel campo del suono. Queste capacità sono rare senza alcun tipo di studio e approccio al mondo musicale, ma se ci mettiamo tanto impegno e voglia di imparare, niente sarà più difficile.

maxmusicartextreme@libero.it

## FRANCESCANI Anche l'Ordine francescano secolare di Gela ha partecipato alla ricorrenza regionale 3° capitolo delle Stuoie a Siracusa



L'Ordine Francescano secolare di Sicilia (Ofs) ha celebrato il 3° capitolo delle Stuoie a Siracusa il 2 giugno scorso. La scelta di Siracusa è legata al bimillenario della nascita di S. Paolo: "... Approdammo a Siracusa dove rimanemmo tre giorni" (At 28,12), ma non è secondaria la scelta del luogo mariano; la grande Basilica che accoglie i suoi figli in un abbraccio materno così come avveniva per i capitoli storici di 800 anni fa attorno alla piccola chiesa (Porziuncola) di S. Maria degli Angeli in Assisi, quando Francesco, nel giorno di Pentecoste di ogni anno voleva rivedere tutti i frati sparsi nelle varie regioni d'Italia e d'Europa, impegnati nell'opera di evangelizzazione. "Lì erano nati, lì erano cresciuti

e da lì partivano..." come ci descrive uno dei biografi di san Francesco, Tommaso da Celano. Fu così il più famoso di questi capitoli, nella Pentecoste del 1221, quando si riunirono 5.000 frati nella gioia di rivedersi e di condividere la comune scelta di vita, vi partecipò anche un certo frate Antonio da Padova, come riportano le Fonti. Tale capitolo fu detto delle Stuoie perché la moltitudine dei frati non potendo alloggiare nelle piccole capanne di frasche attorno alla Porziuncola, dormì all'aperto sulle stuoie (tappetini di giunchi intrecciati). Negli ultimi anni la famiglia Francescana del I Ordine (Fratelli minori, Minori conventuali, Minori cappuccini, e Terz'ordine regolare) ha ripristinato questa usanza

di "incontrarsi" annualmente in Assisi come è avvenuto di recente dal 15 al 18 aprile 2009.

L'Ordine francescano secolare, ormai unificato, conta in Italia circa 70.000 fratelli e sorelle che per vocazione si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo in comunione fraterna alla maniera di Francesco nello stato secolare, osservando la Regola approvata dalla Chiesa. La Sicilia con le sue 182 fraternità è la regione più grande.

In continuità coi precedenti capitoli, anche quest'anno l'Ofs di Sicilia ha celebrato il suo capitolo delle Stuoie. Sotto lo sguardo amoroso di Maria nel Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa in una giornata di preghiera, di riflessione, di fraterna condivisione nello stile della semplicità francescana e nella gioia di ritrovarsi tutti con la stessa vocazione, frati, suore e laici, hanno rinnovato la professione durante la celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Salvatore Pappalardo.

Dopo la preghiera d'accoglienza del nuovo provinciale dei Frati minori conventuali di Sicilia fr. Angelo Busà, si sono svolte le due importanti relazioni sul tema del Capitolo: "Convertirsi per essere lievito con Paolo e Francesco d'Assisi". La prima relazione di sr. Elena Bosetti, biblista,

si è soffermata sulla scelta principale di entrambi: "Paolo e Francesco hanno avuto Cristo crocifisso e risorto al centro della loro vita ed entrambi considerati folli". La seconda relazione a cura di fr. Prospero Rivi (ofm. capp.) docente di Storia e Spiritualità Francescana che ha parlato della "Novitas" francescana otto secoli dopo la sua conferma da parte della Chiesa (1209-2009). Infatti quest'anno ricorre l'8° centenario della nascita dell'Ordine con l'approvazione, solo verbale, da parte di Innocenzo III della forma di vita religiosa che Francesco scelse per sé sullo stile delle prime comunità cristiane, seguito da alcuni compagni.

Nel pomeriggio l'animazione degli araldini per allietare i convenuti e un Musical "Francesco a testa in giù" curato dalla compagnia "Don Bosco" di San Cataldo.

Da questa giornata vogliamo trarre vigore affinché possiamo diventare lievito per costruire un mondo più fraterno ed evangelico cominciando a fare fraternità attorno a noi e a costruire relazioni contrapposte alla solitudine verso cui l'uomo di oggi sempre più va scivolando.

Ina Giardina

### Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



#### La deriva della democrazia

La reintroduzione del proporzionale, e le liste bloccate senza voto di preferenza, hanno consegnato al leader del partito il potere totale sulla selezione dei gruppi dirigenti. Archiviato il sistema dei collegi uninominali che, dopo un inizio stentato, stava finalmente generando effetti virtuosi, eliminato il voto di preferenza, che attribuiva ai cittadini la possibilità di alterare o di rompere gli equilibri consolidati all'interno dei partiti, ora tutto è nelle mani del capo. Una sua temporanea infatuazione dà il via a brillanti carriere politiche. Allo stesso modo, l'insoddisfazione nei confronti di una presa di posizione estemporanea può chiudere le porte del Parlamento e spegnere i riflettori della politica per il malcapitato di turno. Il cittadino è così educato ad affidare le sue aspirazioni a una persona sola. Pacchetto completo: prendere o lasciare, senza contrappesi. E soprattutto con il rischio che l'affidarsi a uno solo inevitabilmente porta con sé: prima l'esaltazione, poi l'eventuale lapidazione, poi di nuovo l'osanna, in un'alternanza di umori continua che è la causa principale delle fibrillazioni che accompagnano la politica italiana. Così anche il voto si capovolge. Non viene più dal basso. I cittadini non contano e non partecipano. È solo in alto che si decide chi cooptare. Ovviamente ogni partito ha impiegato in modo più o meno smaccato la discrezionalità che deriva dalla nomina dei parlamentari. Ma il vizio e la tentazione si insinuano ovunque, con un effetto inequivocabile: la libertà degli eletti si riduce. È più difficile assumere posizioni coraggiose in dissenso o anche solo non fedelmente in linea con quelle del capo. Tutto questo rende i partiti sempre più deboli, dominati e sovrastati da leader forti o percepiti come tali. È l'esatto inverso di quanto dovrebbe avvenire nel sistema partitico di una democrazia rappresentativa sana: sono i parlamentari liberi che fanno i partiti forti. Non il contrario. Bloccare questa deriva è una priorità e restituire ai cittadini il potere di scegliere i parlamentari è indispensabile. Nella politica italiana, infatti, ci stiamo ormai abituando a una democrazia senza partiti, perché tali non possono definirsi i movimenti e i soggetti politici che per buona parte la compongono. Plebiscitarismo, assenza di democrazia interna, leaderismi sfrenati: sono i trattati ai quali siamo assuefatti. Sembra quasi di vivere in un mondo in cui siano state portate a estrema conseguenza le idee che Simon Weil aveva espresso nel suo Manifesto per la soppressione dei partiti: "I partiti sono un meraviglioso meccanismo di virtù del quale nessuno spirito dedica la sua attenzione allo sforzo di discernere negli affari pubblici il bene, la giustizia, la verità... Entrare in un partito equivale a non pensare". Non possiamo arrenderci a questo esito. La politica, tramite i partiti, mitiga il naturale egoismo dei singoli e contribuisce a rendere il sistema più giusto.

## STORIA Presentato il volume di Zito sulla storia delle diocesi siciliane dalle origini ad oggi La diocesi piazzese e le chiese di Sicilia

Il convegno che ha presentato a Catania il volume "Storia delle Chiese di Sicilia, a cura di Gaetano Zito" costituisce un avvenimento significativo per la Chiesa siciliana sia per il prestigio degli intervenuti sia per la collaborazione tra Libreria Editrice Vaticana, Facoltà di Lettere e Studio Teologico interdiocesano "S. Paolo", rappresentati dal direttore Giuseppe Costa e dai presidi Enrico Iachello e Zito, docenti universitari di chiara fama come i tre relatori anch'essi storici: Horst Enzensberger (Bamberg), Mario Rosa (Normale di Pisa), Giuseppe Giarrizzo, accademico dei Licei.

La partecipazione dell'arcivescovo mons. Salvatore Gristina e del vescovo mons. Michele Pennisi, ha evidenziato l'interesse della CESI per un'opera così indispensabile che fa onore alla nostra Chiesa. Mons. Pennisi, nella qualità di presidente dell'Associazione italiana biblioteche ecclesiastiche, ha ritenuto l'opera uno strumento unico, a livello divulgativo, perché aiuta a conoscere la storia ecclesiale isolana: un punto di partenza per gli studiosi chiamati, tramite biblioteche ed archivi ecclesiastici, a sviluppare la storia della Chiesa inserita nella società. L'Abel ha in programma il censimento dei periodici del Movimento cattolico e d'ispirazione religiosa dal Vaticano I al Vaticano II, per contribuire allo sviluppo degli studi storici contemporanei.

L'opera, dedicata a "Cataldo Naro vescovo, amico, maestro", si compone di una premessa, di una nota storica, con bibliografia, del prof. Emanuele Boaga, di una trattazione di 232 pagine riguardante la Sicilia, con cartina topografica delle 18 diocesi (a parte quelle non più ricostituite, con l'elenco dei vescovi di cui si ha attestazione) e schede dei dati generali della regione ecclesiastica, con bibliografia di fonti edite ed inedite, opere di storici ed eruditi del passato, studi in ordine cronologico. Seguono 4 appendici: re-

torio di monasteri e conventi; carmelitani dal XIII sec. ad oggi; regia visita De Ciocchis; santi e beati siciliani; comunità di vita consacrata al 2005. Le 18 diocesi sono trattate da altrettanti studiosi.

La voce relativa a Piazza Armerina è di don Giovanni Tandurella, che articola il saggio, preceduto dalla scheda anagrafica, in 3 capitoli: note storiche su Piazza, dall'erezione della diocesi al Vaticano I e dal 1870 a oggi, con le date essenziali, la cronotassi episcopale e la bibliografia distinta per fonti e studi. Assai stimolanti sono i riferimenti alle documentazioni archeologiche di insediamenti umani, risalenti all'età preistorica e poi grezzati, alle chiese bizantine, alla villa romana del Casale, alla dominazione normanna, dopo il periodo arabo, a Piazza, divenuta sotto l'imperatore Federico II città demaniale e sede della curia generale. Un aspetto importante dal punto di vista culturale, architettonico e sociale è stata la presenza di ordini religiosi mendicanti, chierici regolari, benedettini ed altri e di ordini militari, tale da trasformare Piazza in un centro religioso e commerciale di prim'ordine, proteso ad accogliere l'insediamento di una diocesi reso possibile grazie a re Ferdinando IV. Lo studio si sofferma sul travagliato iter d'erezione del vescovado che trovò la migliore soluzione nella scelta di Piazza (contestata da Catania ed Enna), contemporaneamente alle istituzioni diocesane a Caltagirone e Nicosia. La bolla "Romanus Pontifex" di Pio VII coronò il sogno dei piazzesi. Nata suffraganea di Monreale, la diocesi è stata a lungo aggregata a Siracusa e dal 2000 alla nuova metropoli di Agrigento. Le figure dei vescovi sono trat-

tate singolarmente: particolare rilievo, tra gli 11 pastori piazzesi, assume Mario Sturzo che per lo zelo caritativo e sociale permise alla diocesi di eccellere e d'imporsi all'attenzione nazionale. La conclusione è dedicata alle devozioni popolari, alle tradizioni pasquali, alle confraternite e alle congregazioni religiose.

Antonino Blandini

## GELA Concluso il triennio di pastorale giovanile con tanto volontariato Agorà, una festa di buoni propositi



Una festa dei buoni propositi per costruire insieme un mondo più giusto, più legale, più attivo: migliore. I giovani ed il mondo del volontariato hanno festeggiato così, sotto il sole di una domenica quasi estiva l'Agorà dei giovani nella piazza centrale di Macchitella. Un momento di gioia che ha coinvolto le 34 associazioni che aderiscono al Cesvop ed al quale non hanno partecipato solo i giovani ma anche i meno giovani, tutti accomunati dallo stesso spirito di servizio.

Nella piazza le associazioni di volontariato hanno montato i loro stand per informare le migliaia di visitatori sui contenuti delle loro

attività con brochure e riviste e, in qualche caso, per raccogliere fondi per attività benefiche. L'associazione 'Gela famiglia' ha organizzato uno stand per offrire dietro contributo i ricami realizzati dalle associate: un modo per aiutare famiglie in difficoltà; Amnesty si è occupata della raccolta fondi con una vendita di beneficenza. Le volontarie di Airc ed Ados hanno informato

i visitatori sui passi compiuti nella ricerca per la lotta ai tumori e l'Ace ha distribuito materiale illustrativo per conoscere la celiachia. L'associazione dei diabetici era presente con un suo stand attrezzato per sottoporre i cittadini al test per la misurazione del tasso glicemico. L'associazione 'Gela respiro' offriva le prove spirometriche gratuite. L'associazione 'Progetto H' ha messo in mostra i lavori eseguiti dai diversamente abili nel corso di laboratorio della ceramica. Non mancavano i gruppi scout l'Agesci Gela 4 ed il Cngei 'Fabio Rampulla' ed i volontari di Europe Emergency.

In questo clima che non ha lasciato spazio ad altro se non alla speranza la diocesi di Piazza Armerina ha presentato il 'Progetto Policoro' che sta portando avanti attraverso la pastorale dei giovani e che è finalizzato ad avvicinare i giovani al lavoro. L'Agorà dei giovani è stata la piazza adeguata per annunciare nuovi progetti per Gela: volontari ed imprenditori stanno organizzando una Biennale tutta gelese, un'iniziativa pensata per favorire il genio artistico la cultura dei giovani.

Dal 12 al 14 giugno si svolgerà Po.lis, una tre giorni di formazione socio politica sulla Costituzione e quella Dottrina sociale della chiesa che secondo il responsabile del Cesvop "è sconosciuta ai nostri politici": una finalità concreta in grado di cambiare qualcosa per responsabili del Palazzo di città. È stato annunciato, poi, che Gela sarà una delle 4 sedi in Italia dell'Iecf, un istituto europeo di formazione per insegnanti educatori, familiari. Le altre tre sedi italiane sono state individuate in Puglia, nel parmense e nei pressi del lago Maggiore.

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Calogero Pietraviva parla delle attività dell'associazione "Il Girasole"

# Un progetto per aiutare i disabili



**ragazzi affetti da simili patologie?**

Nel nostro territorio, purtroppo, non è infrequente venire a conoscenza che alcune famiglie vivono il disagio della disabilità. Tale disagio si acuisce ancora di più quando la patologia invalidante è di natura cerebrale. L'associazione "Il Girasole" vuole tendere una

Si conclude in questo mese di giugno il progetto "Il Mosaico" presso l'associazione "Il Girasole", che opera a Piazza Armerina assistendo quanti presentano un disturbo mentale di lieve entità. Il progetto ha visto impegnati tutti gli assistiti, aiutati dai soci volontari, tutti guidati dall'esperto mosaicista Barbara Li Muti. L'attività prevalente del progetto è consistita nel consentire ai ragazzi non solo la realizzazione delle tessere del mosaico, ma anche la costruzione di un'immagine musiva, adottando diverse tecniche di realizzazione e di colorazione e infine di assemblaggio. Il presidente dell'associazione, Calogero Pietraviva, risponde ben volentieri ad alcune domande.

**Perché un'associazione di volontariato che assista**

mano d'aiuto e di conforto a queste famiglie con attività diurne di tipo ludico-ricreative che consentano, innanzitutto ai ragazzi di vivere esperienze personali diverse e sicuramente stimolanti e poi alle famiglie di avere la certezza che i loro cari abbiano la possibilità della "distrazione" che la routine quotidiana potrebbe inevitabilmente allontanare dalla scala delle priorità. Pilastro di questo progetto è la matrice cattolica da cui prende linfa l'entusiasmo con cui lavoriamo. Una linfa continuamente nutrita dal nostro vescovo, mons. Pennisi che, in accordo con il vicario per la Caritas, don Giuseppe Giugno, ha deciso di ospitare l'associazione in ambienti di proprietà dell'istituto caritativo e di incontrare con una certa costanza non solo

i soci, ma soprattutto gli utenti, con la comprensibile gioia di questi ultimi.

**Quali sono le attività ludico-ricreative?**

Un tipico esempio è proprio il progetto "Il Mosaico" realizzato in questi mesi. Da febbraio i nostri utenti sono alle prese con la costruzione delle tessere, la loro colorazione e il loro assemblaggio in un'immagine che loro stessi hanno scelto. La guida attenta dell'esperto mosaicista ha consentito loro di accostarsi a tecniche di manipolazione che più di altre stimolano non solo curiosità e interessi, ma anche alzano il livello della loro capacità di apprendimento e di risposta agli stimoli avuti. Lavorare a tali progetti non è semplice e l'esperienza del volontariato se da un lato arricchisce ed entusiasma, dall'altro fa emergere con prepotenza le falle di un sistema sociale incapace di prendersi cura di chi ha veramente bisogno.

**Come superate le difficoltà tipiche di una piccola associazione di volontariato?**

Lo stile che abbiamo adottato fin dal nostro atto di nascita è stato quello della sobrietà economica, ma si capisce benissimo che non sempre questo proposito si può rispettare. Per realizza-

re il progetto "Il Mosaico", per esempio, occorre preventivare una spesa iniziale non indifferente, per comprare le materie prime e per consentire ai ragazzi con la merenda di interrompere il ciclo dell'attività quotidiana; senza considerare che non sarebbe affatto sbagliato prevedere almeno un minimo di rimborso spese per i volontari che quotidianamente assistono e lavorano a fianco degli utenti. Per fortuna la Provincia di Enna ci è venuta incontro con l'erogazione di un contributo, senza il quale l'intera iniziativa non avrebbe potuto essere realizzata. Ciò a dimostrazione del fatto che se le istituzioni vogliono, sanno bene quale strada imboccare per andare incontro alle necessità dei cittadini.

**Quali progetti futuri?**

Stiamo mettendo in cantiere diversi progetti tra cui quello, forse un po' arduo, di portare gli utenti in gita per più di un giorno fuori dal nostro territorio. Basta pensare che tra essi ce ne sono alcuni che non hanno mai varcato la soglia di contrada Bellia!

Salvatore Nicotra

in diocesi

**23mila euro per l'Abruzzo**

(Carcos) La colletta promossa da Caritas italiana in seguito al disastroso terremoto del 6 aprile scorso, ha confermato ancora una volta la solidarietà del popolo italiano. E anche la diocesi di Piazza Armerina si è dimostrata generosa con le popolazioni abruzzesi. La somma raccolta nelle parrocchie della diocesi ammonta a 23.205,00 euro. Ma la somma totale è certamente di gran lunga superiore, considerato che i dati in possesso della Caritas diocesana riportano le cifre della raccolta effettuata nelle 26 parrocchie che hanno inviato le somme attraverso la Caritas diocesana. Mancano infatti i dati di 49 parrocchie e di altri enti ecclesiali che hanno provveduto ad inviare direttamente a Caritas italiana la colletta senza darne comunicazione alla Caritas diocesana.

**Convegno sulla catechesi a Pergusa**

Organizzato dal Movimento dei Focolari di Sicilia, si terrà martedì 16 giugno un Convegno sulla catechesi in parrocchia. Sarà l'Oasi francescana "Madonnina del lago" di Pergusa ad ospitare l'incontro rivolto a sacerdoti, diaconi, religiosi/e che operano nella catechesi. Il convegno sarà aperto anche a rappresentanti di catechisti laici. I lavori si apriranno alle 10 con una catechesi, di P. Fabio Ciardi, dal tema: "La catechesi di Gesù". Seguiranno quindi le Esperienze e la celebrazione della Messa. Nel pomeriggio: Stefania Bustaggi terrà una relazione dal tema "La catechesi alla luce del carisma dell'unità". Saranno infine presentati i testi editi da Città Nuova sulla catechesi.

**Bambini focolarini a Trecastagni**

Si svolge dal 12 al 14 giugno presso il centro Mariopoli di Trecastagni il convegno di spiritualità dei bambini dei Focolari di Sicilia, Calabria e Malta. Riguarda i bambini maschi di età compresa tra 4 e 8 anni e sarà sotto forma di spettacolo dal titolo "Alla ricerca del grande segreto", realizzato da essi stessi, un momento di svago altamente formativo anche per i loro genitori ed educatori.

ENNA Spostata la città della Convocazione regionale prevista a Caltanissetta. Lo stadio indisponibile

## Il 20 giugno il Rinnovamento a Pergusa

La 32ª Convocazione regionale dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito che doveva svolgersi a Caltanissetta, stadio Pian del Lago sabato 20 giugno prossimo è stata trasferita ad Enna. L'indisponibilità improvvisa dello stadio Pian del Lago ha indotto gli organizzatori a trasferire la manifestazione presso le tribune dell'Autodromo di Pergusa mantenendone la data e gli orari.

L'incontro, incentrato sul tema "Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede" (Sl 125,15) prevede, dopo

l'accoglienza del coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo, alle ore 18 l'annuncio sul tema a cura di mons. Renzo Bonetti, attualmente parroco di Bovolone (Vr), consultore del Pontificio consiglio per la famiglia e già direttore dell'Ufficio nazionale per la famiglia della Cei. Seguirà alle ore 19 l'esperienza spirituale guidata da Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rns.

Dopo la cena a sacco il vescovo mons. Michele Pennisi presiederà la celebrazione eucaristica. Alle 23 sono previste le conclusioni.

In contemporanea si svolgerà il meeting dei bambini suddivisi in due fasce di età: elementari (6-11 anni) e medie (12-14 anni).

La convocazione è aperta a tutti. "È la convocazione - scrive Ignazio Cicchirillo nel depliant di invito - di coloro che non conoscono Gesù perché possano incontrarlo come amico e Salvatore; è la convocazione dei peccatori perché scoprano in Gesù il redentore amico che non condanna ma è disposto a ridare la Sua vita; è la convocazione di tutti i pastorali, degli anziani, di coloro che eser-

citano i carismi, di chi serve in un ministero o in un umile servizio; è la convocazione di tutto il popolo di Dio che si raduna attorno a Gesù per essere ammaestrato e nutrito dalla Sua Parola. È una convocazione kerigmatica - conclude il coordinatore regionale - perché tutti: vecchi, giovani, pastori, discepoli, proseliti, come nella piazza di Gerusalemme per la Pentecoste, possano sentirsi trafiggere il cuore come il discorso di Pietro alla folla". (At 2,37)

Dario Pavone



21 GIUGNO 2009

GB 38,1,8-11  
2COR 5,14-17  
Mc 4,35-41

«Tutte le volte che Cristo dorme nella nostra nave, e a causa del sonno della nostra ignavia si addormenta nel nostro corpo, insorge una totale tempesta per la violenza dei venti, infieriscono minacciose le onde, e mentre troppo frequentemente si innalzano e cadono con flutti spumeggianti, fanno amaramente temere ai naviganti il

sologo, Sermo 21).

Il brano evangelico di questa domenica presenta due piani interpretativi che si intersecano. Il primo si ritrova all'inizio del brano. Alla fine del giorno dell'annuncio in parabole, proclamate alla folla e spiegate in privato ai discepoli, Gesù dice: «Passiamo all'altra riva» del mare di Galilea. Non è indicata la mèta, né la città dove andare. Gesù esprime l'esigenza di dare ulteriori sbocchi al suo ministero. Nel contesto della struttura del vangelo di Marco, il brano della tempesta sedata si colloca tra il racconto delle parabole e quello dei miracoli dopo il quale si raccon-

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

### XII Domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

nafraggio, come dice il vangelo. Ma poiché si è detto che Cristo dorme nella nostra nave, avviciniamoci a lui con la fede più che col corpo, e bussiamo alla sua porta più con le opere di misericordia che con il contatto di disperati; svegliamolo non con un frastuono indecoroso ma con grida di canti spirituali: non mormorando maliziosamente, ma supplicandolo con animo vigile» (Pier Crisologo, Sermo 21).

terà l'invio dei dodici ormai coinvolti nella vicenda di Gesù. Il plurale «passiamo all'altra riva» assume perciò particolare rilievo. Da un lato indica l'urgenza missionaria, ma soprattutto presenta un comando di Gesù per i discepoli ad estendere la missione anche passando attraverso le tempeste. Si comprende meglio questa prospettiva se si ricorda il significato della parabola del seminatore: anche di fronte all'insuccesso dell'annuncio, i discepoli non devono perdere speranza e forza, non devono cedere alla delusione e allo sconforto perché il Signore è con loro e la Parola annunciata porterà frutto! I discepoli devono avere consapevolezza che l'ora delle tenebre, l'ora della paura in cui le potenze del caos sembrano avere il sopravvento sulla parola di promessa del Signore, arriverà anche per loro nel loro ministero. Gesù dunque lascia la folla e i discepoli «lo presero con sé». Altra espressione particolare perché unica nel Nuovo Testamento. È sempre Gesù, infatti, che prende con sé i discepoli (cf. Mc 9,2; 10,32; 14,33). Ora sono questi ultimi che lo prendono con loro. L'intenzione di Marco è di sottolineare che nella missione Gesù indica la mèta ma i discepoli riescono a realizzarla solo nella misura in cui porta-

no con loro Gesù come Signore e maestro. E dal maestro imparano la fatica dell'annuncio della Parola, una fatica che dipende anche dalla coscienza che la Parola sarà salvezza per quelli cui «è stato consegnato il Regno di Dio» (Mc 4,10), ma per altri sarà annuncio perché «guardino ma non vedano, ascoltino ma non capiscano» (4,12). Nel dormire di Gesù prende forma questa fatica che significa la fatica della predicazione. Diversamente da Giona che si nasconde per sfuggire alla missione e alla predicazione. Con la sua stanchezza Gesù affronta la tempesta di vento mentre i discepoli sembrano aver perso ogni perizia e si sentono ondeggiare senza possibilità di salvezza.

Ecco il secondo piano interpretativo. Colui che «dorme» è il Signore del creato, la cui potenza della Parola mette a tacere il mare, le forze del caos. Dal Signore i discepoli imparano dunque la fatica della predicazione, ma anche la fiducia nella potenza della sua parola, capace di creare come la parola originaria (cf. Gen 1,1ss.). Questa parola libera dalla paura e crea uomini e donne di fede che con il Signore affrontano i marosi dell'esistenza e dell'attività missionaria.

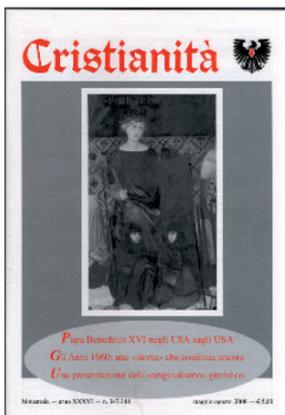
**RIVISTE** L'Organo ufficiale di Alleanza Cattolica si rinnova nei contenuti, fedele alla linea editoriale

# Cristianità presenta il nuovo look

Cristianità, organo ufficiale di Alleanza Cattolica ([www.alleanza-cattolica.org](http://www.alleanza-cattolica.org); e-mail [info@alleanzacattolica.org](mailto:info@alleanzacattolica.org)) si rinnova ed è stato presentato a Caltanissetta ad amici e militanti dal prof. Alberto Maira, mentre Tonino Torregrossa, responsabile dell'ufficio abbonamenti e diffusione per la Sicilia, ha rivolto un appello per una maggiore diffusione della rivista.

Il rilancio è nella linea, scelta nei primi anni '70, di fornire elementi d'informazione, d'interpretazione e di giudizio sui grandi eventi che interessano la vita della Chiesa, la politica internazionale e nazionale, la società e la cultura; aree ampiamente esposte all'aggressione del secolarismo e al processo di allontanamento da Dio.

Perciò a Giovanni Cantoni, fondatore di Alleanza Cattolica e direttore della rivista dal primo numero, si affiancano ufficialmente un direttore editoriale, il direttore



tore responsabile Francesco Pappalardo, già da molti anni impegnato nella realizzazione della rivista stessa, e un corpo redazionale associativo, garanzia della fedeltà della linea editoriale al patrimonio dottrinale e culturale cui Alleanza Cattolica attinge fin dalla sua fondazione.

Il numero in distribuzione si apre con delle riflessioni su: "Un quinto centenario da «non» celebrare: la nascita di Giovanni Calvino

(1509-2009)" del salesiano don Roberto Spataro, secondo cui l'Europa contemporanea, smarrita nella sua incapacità di ancorarsi alle radici cristiane che hanno forgiato la grande civiltà umanistico-cristiana, ha bisogno di maestri diversi dal «riformatore» che ha lasciato dietro di sé un'eredità d'intolleranza e di travisamento del Vangelo.

Francesco Pappalardo prende in esame il saggio dell'americanista Raimondo Luraghi "La spada e le magnolie". Il Sud nella storia degli Stati Uniti, sulle radici del conflitto civile che dilaniò gli Stati Uniti d'America nel secolo XIX. Segue l'articolo di Massimo Introvigne, "Via pulchritudinis" e spiritualità della Contro-Rivoluzione. Una nuova raccolta di testi di Plinio Corrêa de Oliveira. A Dio si arriva attraverso il vero, il buono e il bello: se la via del bello non è l'unica via spirituale del nostro tempo, pare in modo spe-

ziale adeguata all'epoca moderna, in cui è particolarmente difficile, tanto più per i laici immersi nel mondo, cogliere il vero e il buono.

Sono proposte, quindi, considerazioni su alcune proposte di legge sull'«omofobia», titolo redazionale di una memoria depositata dal professor Mauro Ronco, ordinario di diritto penale presso l'università di Padova, alla Commissione giustizia della Camera dei Deputati, dopo esser stato da questa audito informalmente su alcune proposte di legge sull'«omofobia».

La recensione di Sandro Petrucci all'opera postuma di Marco Tangheroni, "Della Storia. In margine ad aforismi di Nicolás Gómez Dávila", edita da Sugarco, e alcune consuete rubriche - fra cui una nutrita Buona battaglia, che testimonia l'apostolato di Alleanza Cattolica - chiudono il fascicolo di Cristianità.



**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

## VINCITORI E VINTI, CHI HA PERSO VERAMENTE È LA FAMIGLIA

Vorrei iniziare questa rubrica citando uno dei Padri della Chiesa, sant'Illario di Poitiers, patrono della città di Parma. Fu filosofo e scrittore, venerato dalla chiesa anglicana e cattolica, nel IV secolo scrisse una lettera al popolo contro l'imperatore Costanzo II: «Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni (dandoci così la vita), ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro». Leggendo e rileggendo questi passi il mio pensiero è andato, in questi giorni di campagna elettorale, ai tanti politici che si sono presentati "candidi" alle famiglie per chiedere il voto. Non voglio entrare nel merito di chi ha vinto o di chi ha perso, eppure molti slogan elettorali hanno strillato la morale cattolica: Dio, Patria, Famiglia. Con la complicità mass-mediale alcuni leader politici, senza alcun ritegno etico e istituzionale, hanno messo in bella mostra la loro vita privata facendola passare alla gente come un affare pubblico. Ma che fine ha fatto, in questo paese, la questione morale? Utilizzare la bugia come strumento ordinario quasi rientra nella piena normalità. C'è grande sofferenza nel mondo della Chiesa, rispetto a questi temi. Migliaia di famiglie non si riconoscono in questi proclami, a nessuno frega nulla dei voli di stato e di chi li utilizza. Certo colpisce il Presidente del consiglio sul banco degli imputati a difendere la sua libertà di azione, non dimenticando che è fra i più ricchi al mondo e potrebbe anche fregarsene dal dare tutte queste giustificazioni. Ma cosa ne penserà il giovane metalmeccanico che si alza all'alba per 800 euro o il padre di famiglia operaio che non arriva a fine mese. Si assiste dunque allo sfacelo morale del Paese e si è inermi e impotenti. Eppure lo strumento c'era, il voto, ma ovviamente è un palliativo o, se passate il termine, l'ennesima presa in giro da parte di chi, riciclandosi, non mollerà mai il potere. E anche adesso, dopo questa campagna elettorale così ibrida il popolo credente non si alimenta di disorientanti e rassegnati. Prendo dunque in prestito le parole di Alessandro Manzoni che, nel XIX capitolo dei Promessi Sposi, scriveva così: "A voler trovarne il fondo, o non se ne viene a capo, o vengono fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncane, padre molto reverendo: troncane, sopire". Vogliamo, in chiusura, rifugiarsi nelle parole del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco: "Il Vangelo della vita, della famiglia, del matrimonio sono questioni da sempre al centro dell'evangelizzazione. Certamente in questi ultimi anni, a seguito di quella diffusa fragilità che si individua in molte situazioni in cui purtroppo il matrimonio e la famiglia entrano in crisi, si richiede un investimento ancora più capillare. Quindi l'attenzione della Chiesa, che da sempre è rivolta all'istituzione familiare, ritenuta cellula fondante della società e rispondente al disegno divino e al sacramento che Cristo ha istituito, deve essere ancora maggiore - conclude Bagnasco - nelle nostre comunità cristiane".

[info@scinaro.it](mailto:info@scinaro.it)

**CIRIÈ** Premio nazionale per il cantautore ennese. Una borsa di studio per frequentare il CET

## Roberto Mistretta a scuola da Mogol

Si è presentato insieme ad altri duemila partecipanti alla XIII edizione del concorso nazionale "Senza Etichetta" che si è svolto a Ciriè in provincia di Torino. Roberto Mistretta, in arte Roberto Cohiba, ha vinto il primo premio nella sezione autori con il brano "Fortuna", una canzone ispirata che racconta della dea bendata con la sonorità brasiliana del samba. "Fortuna" ha fortemente impressionato la giuria presieduta dal celebre paroliere Mogol che ha definito il brano "bello veramente".

Il premio consistente in una borsa di studio di 3.750 euro permetterà al giovane cantautore di frequentare un corso di alta formazione presso la scuola del grande maestro Mogol, il CET (Centro Europeo di Toscolano in provincia di Terni). Questo è sicuramente un passo importante per la vita e la carriera di Roberto Cohiba il quale oltre a ricevere i complimenti del maestro Mogol, è stato sollecitato a frequentare la scuola di alta formazione che inizierà a settembre.

Roberto Cohiba, che già da picco-

lissimo scopre l'amore per la musica e la sua straordinaria potenza comunicativa, ha già alle spalle una intensa attività che lo ha portato a produrre tre album e ad esibirsi in numerosi concerti in moltissime località della Sicilia e dell'Italia in compagnia della sua band, che è molto conosciuta, composta da Mara Cascio che fa da seconda voce, Giuseppe Cammarata al basso e Salvatore lo Verde alla batteria.

Per Roberto Cohiba la musica è un modo di vivere e comunicare direttamente tra l'anima di chi la crea, e che vuole con essa dire qualcosa e l'anima di chi l'ascolta e che viene trasportata verso emozioni, stati d'animo e sensazioni uniche. I generi musicali abbracciati dal giovane Cohiba sono due: da una parte il reggae, linguaggio per sua stessa natura ideale per diffondere principi di speranza, di fede, di amore e di solidarietà fraterna fra tutte



Il paroliere Giulio Rapetti in arte Mogol

le genti. Dall'altra la bossa nova, una musica dalle sfumature più dolci e romantiche, con un carattere autobiografico in cui il Cohiba racconta di sé in maniera intima, profonda e sincera.

Insomma quelli del Cohiba sono musica, pensieri e parole vigorosamente insieme per dare una scossa ai sensi ed al cuore. Ed una scossa l'hanno certamente avuta i giurati del concorso che lo hanno decretato vincitore: "È stato un successo insperato ma ricco di soddisfazione - ha dichiarato Roberto Mistretta - perché il maestro Mogol è stato nei miei confronti eccezionale, ricco di suggerimenti, soddisfatto ed impressionato dal testo della canzone "Fortuna" ed al quale ho lasciato i tre album che ho prodotto in questi anni di intensa attività musicale".

Angelo Franzone

## SAN FRANCESCO SAVERIO E L'ATTUALE FENOMENO MIGRATORIO

di Salvatore Cosentino

San Francesco Saverio s.j. è la figura di un grande Gesuita inspiegabilmente dimenticata nell'era moderna. Pur trattandosi del cofondatore della Compagnia di Gesù, nota in tutto il mondo.

Qualche tempo fa, ricostruendo il pavimento della mia abitazione trovai, fra le macerie, una medaglia in rame piuttosto ben conservata, di Ignazio di Lojola e, sul retro, l'immagine del missionario più famoso che abbia sempre ammirato: Francesco Saverio. L'opera di quest'ultimo, infatti, brilla per la missione cattolica svolta nel Terzo Mondo e nell'America latina. A parte quei numerosi prodigi che lo portarono alla santità. Il ritrovamento casuale della medaglia, che probabilmente faceva parte del Rosario di qualche mio antenato, mi ha dato un tuffo al cuore e mi ha fatto pensare a ricordi della mia gioventù quando studiavo nel collegio Pennisi dei gesuiti di Acireale negli anni cinquanta.

Ricordo sempre le particolari ricerche storiche che condussi su questa grande figura che rappresentò uno dei primi passi della scuola ignaziana nel mondo non cristiano. Non sto qui a ricordare la vita eroica ed i sacrifici fisici che lo

accompagnarono nella predicazione nel mondo pagano. Ma desidero ricordare soltanto i frutti di una promozione civile e morale per la catechizzazione di diversi paesi sperduti nel mondo. Molti stati illuminati del tempo colsero addirittura tale esperienza, che non fu soltanto religiosa, ma civile e politica per lo sviluppo economico di tante regioni africane ed americane del sud. Oggi non so quanti possano trarre lezione da quella esperienza da considerare quando si parla di sviluppo di popoli che da molti secoli continuano a emigrare in cerca di un pezzo di pane e di un alito di libertà. Infatti a nulla sono servite le parole pietose, i contributi economici e tanto meno le strumentalizzazioni politiche, perché il problema irrisolto della povertà resta morale e religioso. Sono convinto infatti che i drammi del Terzo mondo sono morali prima che economici e che soltanto i missionari cattolici hanno dimostrato di potere risolvere. Ma i gesuiti per primi, magari con giustificazioni organizzative interne, hanno perduto l'entusiasmo dei loro fondatori. Hanno lasciato alle politiche locali i progetti "caritativi" e "sociali" per intere masse di gente a cui manca tutto, persino la fiducia e la speranza nell'avvenire. Mentre resta di una vivissima attualità l'opera missionaria dei gesuiti. Mi piace ricordare, a tal proposito, il progetto logistico ignaziano di quel tempo. Nell'organizzare le "province" del suo ordine, sant'Ignazio elesse la Sicilia come la più importante e la meglio organizzata base. E non quella

romana, pur essendo vicina alla sede centrale della Chiesa, come sarebbe stato comprensibile. Perché l'isola poteva rappresentare la pedana di lancio della promozione del Cristianesimo verso l'Africa e il Medioriente. Progetto di successo in epoca insospettata per l'Europa. Siamo nel millecinquecento quando la Chiesa concentrava particolarmente i suoi interessi sul continente europeo, in preda ad una grande crisi interna. Il Lojola aveva previsto la necessità della evangelizzazione e dello sviluppo del Terzo mondo mezzo millennio prima, per rinsanguare la Chiesa. Come la società occidentale di oggi scopre la necessità del contributo al lavoro che possono dare i popoli del sud del mondo.

Sarebbe tempo che tutti ci pensassimo, magari a proposito della cronaca quotidiana odierna sul massacro di migliaia di emigrati in cerca di una lontana terra promessa. La politica degli stati, l'editoria di libri e le Tv dovrebbero rileggere quanto si conserva negli archivi dei gesuiti, per sfruttare un'esperienza ed una scuola famosa, che può veramente risolvere il problema umano e civile di gente disperata. Chiedo ai miei vecchi amici gesuiti: perché non si comincia col riconsiderare la medaglia di questi santi miracolosi? Da informazioni dirette ho appreso che tale medaglia è introvabile in Italia.

[www.scosentino.it](http://www.scosentino.it)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CHIESA Mons. Mauro Piacenza spiega i temi e le attese della ricorrenza indetta da Benedetto XVI

# Si apre a Roma l'Anno sacerdotale

L'Anno Sacerdotale verrà aperto venerdì 19 giugno da Benedetto XVI con la celebrazione dei secondi Vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. La liturgia prenderà il via alle ore 18 nella basilica vaticana. Il Papa pregherà al cospetto delle reliquie di San Giovanni Maria Vianney, il "santo curato d'Ars" di cui ricorre il 150° della morte, portate appositamente in Vaticano dal vescovo di Belley-Ars. Il tema scelto per questo anno è "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Il cardinale Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero, ha inviato per l'occasione una lettera agli oltre 400 mila presbiteri del mondo. Mons. Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il Clero ha spiegato in una recente intervista quali sono i temi e le attese di questo anno sacerdotale.

**Possiamo considerare questo Anno sacerdotale come la prosecuzione dell'Anno paolino?**

"La Chiesa vive solo nella continuità, sempre e in qualsiasi ambito. L'Anno paolino, che si chiuderà il 29 giugno prossimo, passerà idealmente il testimone all'Anno sacerdotale, in un provvidenziale cammino all'insegna della continuità e del necessario approfondimento di una delle urgenze del nostro tempo: la missione, la nuova evangelizzazione. Nel 150° anniversario della nascita al cielo di San Gio-

vanni Maria Vianney, la Chiesa si stringe attorno ai suoi sacerdoti per riscoprirne la feconda presenza e per ridire l'essenziale e ontologicamente distinto compito all'interno della missione universale che coinvolge tutti i battezzati. La forza della missione nasce unicamente da un cuore rinnovato dall'incontro con Cristo risorto, proprio come è accaduto all'apostolo Paolo".

**Quale immagine di sacerdote per l'uomo di oggi propone il Papa nella celebrazione di questo Anno?**

"L'immagine di sempre e cioè, quella che la Chiesa e la genuina dottrina sempre hanno proposto e che trova una sua splendida sintesi nella figura evangelica del Buon Pastore. Il Santo Padre stesso ha ricordato ai sacerdoti che nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro e attraverso la propria umanità, ogni sacerdote dev'essere ben consapevole di portare un altro, cioè di portare Dio stesso, al mondo".

**In questo mondo sempre più secolarizzato ed individualista, il sacerdote come può farsi segno di contraddizione?**

"Diventando testimone dell'Assoluto, in mezzo a tutto quello che passa. I sacerdoti saranno segni di contraddizione unicamente nella misura in cui diventeranno santi. Guardiamo a San Giovanni Maria Vianney, a don Bosco, a padre Massimilia-

no Kolbe, a padre Pio da Pietrelcina e così via. Fortunatamente, i numeri sono elevatissimi, tutti sacerdoti, tutti diversissimi per personalità umana, per storia personale... eppure, tutti straordinariamente uniti dall'amore e dalla testimonianza a Cristo Signore e dall'essere stati, per ciò stesso, segni di contraddizione in modo davvero profetico".

**Come sarà vissuto questo Anno sacerdotale?**

"Non sarà un anno riservato solo ai sacerdoti, ma anche tutti i laici si devono rendere conto che, grazie al dono del sacerdozio, a loro è lasciata la freschezza della presenza di Cristo: l'assoluzione sacramentale, la Santa Messa, la predicazione e così via. Si tratta di un evento che si vorrebbe fosse vissuto soprattutto come rinnovamento interiore nella riscoperta gioiosa e personale della propria identità, della fraternità nel proprio presbiterio e allora nella propria diocesi, del rapporto sacramentale con il proprio vescovo, della sponzialità con i fedeli, con la propria comunità".

**Quali frutti potrà offrire alla Chiesa l'Anno sacerdotale?**

"Subito mi viene da dire, con il punto esclamativo, quelli che Dio vorrà! Sarà un Anno nel quale riscoprire la bellezza e l'importanza del sacerdozio e dei singoli ordinati, sensibilizzando a ciò tutto il popolo di Dio, i consecrati e le consacrate, le

famiglie cristiane, i sofferenti e soprattutto i giovani, così sensibili ai grandi ideali vissuti con autentico slancio e costante fedeltà".

**Quanto questo Anno potrà essere di aiuto per le vocazioni al sacerdozio e per i seminaristi, in particolare?**

"Credo che in fondo, la pastorale delle vocazioni sia una pastorale globale, perché più entusiasmo c'è nelle parrocchie, nei gruppi, più facilmente un ragazzo sente la chiamata del Signore e l'attrattiva. Più si vedono preti motivati e più questo contagia in senso positivo. È proprio il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale sono gli ambiti più efficaci dell'educazione delle coscienze all'ascolto della voce di Dio che sempre chiama i suoi figli. Come il Santo Padre ha indicato dobbiamo rilanciare, tra l'altro, cattolicamente tre fari luminosi e formare i fedeli sotto queste tre splendide luci: il Santissimo Sacramento dell'altare, la Vergine Immacolata, il Papa e la Chiesa".

La chiusura dell'Anno Sacerdotale si celebrerà esattamente un anno dopo, con un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in piazza San Pietro. Durante l'Anno giubilare è prevista la pubblicazione di un "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" e di "una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale".

IL LIBRO

## Identità al confine Concetti teorici e ricerca empirica

di Augusto Gamuzza  
Ed. Franco Angeli 2009  
pp. 170 - € 17,00

Il volume presenta uno studio sulla comunità immigrata di Mazara del Vallo attraverso una prospettiva di



osservazione che evidenzia, integrando tecniche quantitative e qualitative, le interazioni esistenziali fra gli appartenenti alla comunità e il contesto di vita quotidiana. Tale ambito di relazioni intersoggettive, caratterizzate da un continuo confronto culturale di

convivenza interetnica, è stato analizzato attraverso il concetto d'identità e le dinamiche ad esso connesse. Il testo si articola in tre parti: la prima ricostruisce brevemente l'orizzonte teorico da cui muove la ricerca; la seconda individua gli elementi ecologici di Mazara del Vallo e della popolazione straniera in essa residente; la terza infine presenta sinteticamente i risultati della vita quotidiana e le relazioni intersoggettive della comunità straniera presenti nella città.

Augusto Gamuzza, dottore di ricerca in Politiche transfrontaliere per la vita quotidiana, è originario di Piazza Armerina e collabora con il dipartimento di processi formativi dell'università di Catania. Si occupa di sociologia delle migrazioni, sociologia dell'ambiente e del territorio. Di recente ha collaborato con il Censur all'indagine sulle religioni presenti nella diocesi Piazzese, curando lo studio della presenza dell'islam.

PASTORALE FAMILIARE Riguarda l'attività di Karol Wojtyła in Polonia per una spiritualità coniugale

## Presentato un inedito di Giovanni Paolo II

Lo scorso mese, presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su Matrimonio e Famiglia dell'Università Lateranense di Roma, è stata presentata una pubblicazione con un inedito di Karol Wojtyła circa la "regola pastorale familiare" e sono stati tradotti, per la prima volta in italiano, alcuni testi di Wojtyła prima della sua elezione alla Cattedra di Pietro. Il testo è di peculiare importanza per approfondire non solo la spiritualità familiare del servo di Dio, ma anche e soprattutto per capire le radici di molti suoi successivi pronunciamenti magisteriali. L'importanza della pubblicazione è altresì confermata dal fatto che è stata curata da Stanisław e Ludmiła Grygiel, amici personali di Wojtyła sacerdote, vescovo e cardinale in Polonia e docenti presso l'omonimo Istituto.

Dopo la pubblicazione tanto sofferta dell'Humanae Vitae, in Polonia il cardinal Wojtyła fondò un gruppo di sposi che chiamò semplicemente "Gruppo delle coppie degli sposi Humanae Vitae"; a questo gruppo il cardinale indirizzò un breve testo sinora rimasto sconosciuto tra gli archivi dell'arcidiocesi di Cracovia, che chiamò "Regola familiare".

In questa "Regola", il cardinale evidenzia brevemente alcuni punti essenziali della spiritualità familiare; essa anzitutto «si rivolge alle coppie di sposi per vivere un matrimonio autenticamente cristiano; [...] non ai singoli coniugi, ma alle coppie matrimoniali». Questa sottolineatura dice anzitutto la possibilità che alcune coppie hanno di vivere un matrimonio non-cristiano, e successivamente che dopo il matrimonio non esistono terapie o pratiche per i singoli, ma solo per la coppia, vera immagine del Dio Trinitario, che crea in modo relazionale. Questi sposi, dice Wojtyła devono vivere nell'ascesi dello spirito dei consigli evangelici e nella vera amicizia tra di loro. Da qui la necessità di un gruppo di amici che si aiutino a vicenda nel cammino di perfezione cristiana che loro vivono nel matrimonio come "stato di vita" e non semplicemente come un contratto a due. Si vede qui il Wojtyła filosofo che mette la persona in tutta la sua ricchezza e complessità, sempre al centro. L'auspicio del cardinale per la sua diocesi di Cracovia era quello di creare una "viva comunità di sposi", che vivano insieme lo spirito matrimoniale e ancor prima che vivano insieme il

tempo di preparazione al matrimonio: «un certo equivalente del seminario diocesano, un equivalente del noviziato riguardo alle coppie e le famiglie». La visione di Wojtyła, non prescinde dal contesto storico, culturale e politico della Polonia degli anni Cinquanta, segnato dall'ideologia marxista e da un clima di forte ostilità nei confronti dell'uomo e della famiglia.

Dovremmo tanto apprendere da tutto questo, in un periodo in cui si assiste a una privatizzazione dell'amore e della famiglia e in cui si valuta la verità di un amore solo in base alla intensità mutevole e instabile delle emozioni, in una forte riduzione dell'uomo (modalità tipica del romanticismo). Il servo di Dio, cosciente delle mutazioni allora iniziate dopo la rivoluzione sessuale del '68, proponeva l'unica via possibile per i cristiani: quella della conformazione a Cristo nella via dell'ascesi; ma tutto questo non da soli, ma insieme, in una comunità di credenti. Forse anche noi dovremmo ritornare alla freschezza e alla verità di tutto questo, senza perderci in analisi sterili e infruttuose.

Don Luca Crapanzano

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale  
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 giugno 2009 alle ore 16.30

Periodico associato  
STAMPA  
Lussografica via Alaimo 36/46  
Caltanissetta  
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

della poesia

Franco Casadei

Franco Casadei, medico otorinolaringoiatra, è un bravissimo poeta di Cesena. Nativo di Bertinoro scrive poesie che ha pubblicato nelle raccolte "I giorni ruvidi vetri" con "Il Ponte Vecchio" e "Se non si muore" con la Ibiskos Editrice Risolo.

Vincitore di numerosi premi (il "G. Ungaretti" di Napoli, il Carlo Levi" di Torino, il "Piantanida" di Legnano, il "Terzo Millennio" di Roma, l'"Urgonautiche" di Cesena), recentemente ha anche vinto il Premio della critica "Ignazio Buttitta" nel

Concorso Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela.

Come scrive Franco Loi egli ha equiparato il lavoro di medico alla poesia on quanto comunicazione; ha indicato nel mistero che fa tutte le cose la vera intenzione del suo ardore. Nella sua poesia - scrive Franco Laureano - c'è una visione del mondo cercata e raffinata al fuoco della vita, la levità di un paesaggio e il dramma degli incontri e della ricerca di un significato, tutta la gamma di particolari deliziosi e duri che rendono la lettura ora godibile, ora impegnativa.

Certamente la poesia di Franco Casadei, come motiva Sandro Cappa, è una lunga metafora della bellezza. Le ansie, gli amori, la solitudine hanno il colore delle albe e dei tramonti, del sole e della luna. Il poeta intuisce e vive e descrive quel fiume del mondo che è l'inconscio collettivo. Ogni cosa, ogni visione del mondo ha la magia dell'anima-mundi che viene abbracciata in un'alchimia perfetta di parole, suoni e musica. Quali simmetrie ed armoniche presenze sviluppano quel sogno poetico? Il poeta, sempre illuminato da una scintilla di Dio certamente lo sa!

a cura di Emanuele Zupardo

Se non si muore

Le rose tardive illividite  
scheletrici i filari nelle vigne  
luccica l'argilla tagliata delle zolle

di tanta floridezza,  
girasoli grinzosi come facce  
di vecchie, resti di pannocchie  
e le mie mani secche.

Niente rinasce se non si muore.

l'angolo

LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.